



RISOLUZIONE n. 425 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 30 luglio 2025.

OGGETTO: Facciamo contare la cultura. Politiche per una Toscana contemporanea creativa.

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- come si evince dalla “Dichiarazione sui diritti culturali”, conosciuta come “Dichiarazione di Friburgo”, il termine “cultura” copre “i valori, le credenze, le convinzioni, le lingue, i saperi e le arti, le tradizioni, istituzioni e modi di vita tramite i quali una persona o un gruppo esprime la propria umanità ed i significati che dà alla propria esistenza ed al proprio sviluppo”; tuttavia non sempre la cultura viene considerata per quel potenziale strategico che ha in tutti i settori della vita dei cittadini, dallo sviluppo economico all’inclusione sociale, alla qualità della vita ed al benessere della cittadinanza;
- la Toscana riconosce il carattere multidisciplinare delle attività culturali, ancorché queste siano a tutt’oggi strutturate secondo il modello nazionale, ossia articolate in specifici ambiti dell’espressione culturale.

Ricordato che è la “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo” (10 dicembre 1948) a riconoscere per la prima volta l’esistenza dei diritti culturali:

- all’articolo 22, recita: “Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione dei diritti economici e sociali e culturali, indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della personalità”;
- all’articolo 27, comma 1, recita: “ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici”.

Richiamati:

- il Patto internazionale sui diritti civili e politici (PIDCP) ed il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (PIDESC), entrambi approvati nel 1966 da parte delle Nazioni unite;
- la “Déclaration sur les droits culturels en tant que droits de l’homme”, sottoscritta a Parigi nel 1968;
- la “Dichiarazione sui diritti culturali” (Dichiarazione di Friburgo) presentata a Parigi nel 2007 (riunisce in unico corpus il diritto dell’individuo all’identità culturale, al patrimonio culturale materiale ed immateriale, il diritto a riconoscersi in comunità culturali, alla possibilità di accedere e di partecipare alla vita culturale, alla formazione, all’informazione, alla comunicazione ed alla cooperazione in termini culturali), i cui lavori preparatori sono riconosciuti come documenti fondativi per la “Dichiarazione universale sulla diversità culturale” (Unesco, 2001), a cui faceva seguito la “Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali” (Unesco, 2005) e, nel 2005, la “Convenzione di Faro” da parte del Consiglio d’Europa. (al riguardo cfr. La lunga marcia dei diritti culturali, Monica Amari, <https://www.oralegalenews.it/topics/diritti-culturali-limportanza-di-essere-considerati-un-categoria/17943/2022/>);
- l’articolo 9 della Costituzione italiana, che promuove “lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica” e tutela “il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della nazione”;
- l’articolo 4, comma 1, lettera m) bis, con il quale la Regione persegue tra le finalità “la tutela e la valorizzazione dei beni comuni, intesi quali beni materiali, immateriali e digitali che esprimono utilità funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo, alla coesione sociale ed alla vita delle generazioni future e la promozione di forme diffuse di partecipazione nella gestione condivisa e nella fruizione dei medesimi”) e v dello Statuto.

Rilevato che:

- “Nessun Paese al mondo ha una Costituzione che affermi il diritto alla cultura con tanta forza e coerenza come fa la nostra Carta fondamentale (...)”. (fonte: Il diritto alla cultura nella Costituzione italiana, Salvatore Settis);
- “la Costituzione, nel momento in cui parla esplicitamente di sviluppo della ricerca e della cultura, proietta la stessa funzione di tutela nel futuro: la grandezza del patrimonio che abbiamo ereditato ci impone di

conservarlo e la Costituzione ci spinge a non farne mero oggetto di tesaurizzazione. Ne deriva la necessità di promuovere le arti, la cultura e la scienza, anche ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione: dunque, si richiede non solo raccolta, protezione dei beni e ricerca sugli stessi, ma promozione delle condizioni che consentano di arricchire il patrimonio stesso secondo le sensibilità contemporanee. L'eredità va conservata, ma deve anche essere arricchita con la promozione e lo sviluppo delle attività culturali, della ricerca scientifica e tecnica: l'Italia non può limitarsi a essere museo, ma deve tornare ad essere anche laboratorio di innovazione e creatività". (fonte: Commissione per il rilancio dei beni culturali e del turismo e per la riforma del ministero in base alla disciplina sulla revisione della spesa, Relazione finale, 31 ottobre 2013, pg 10).

Evidenziato che:

- il dibattito sulla cultura, ritenuta un diritto ed un servizio universale, ha di recente aperto prospettive anche nel campo scientifico, in relazione al riconosciuto "benessere culturale" derivante dal rapporto tra arte-cultura e salute;
- la cultura come risorsa per la salute ha trovato sostegno ed impulso anche a seguito della posizione assunta dall'Organizzazione mondiale della sanità della Regione Europa con la pubblicazione, nel 2019, del rapporto "What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review"; tale documento acclara come la partecipazione ad attività culturali e l'espressione creativa influiscano sul miglioramento della salute e del benessere bio-psico-sociale delle persone (a partire dalla salute mentale) per tutto l'arco della vita, contribuendo ad abbattere povertà relazionali ed educative ed a sviluppare le abilità per la vita (fonte: <https://www.agenziacult.it/notiziario/welfare-culturale-dalle-politiche-e-dalle-principali-esperienze-europee-riflessioni-per-un-percorso-in-italia/> ; cfr. inoltre: la dichiarazione di Lima su "Arte, Salute e Sviluppo" (PAHO) del 2009; "Welfare culturale: dalle politiche e dalle principali esperienze europee, riflessioni per un percorso in Italia", (2023); l'International Union of Health Promotion and Education pubblicava nel luglio 2021) un volume a cura di ricercatrici provenienti da Stati Uniti, Argentina e Norvegia, finalizzato ad esplorare il potenziale delle arti nei processi di trasformazione sociale in un quadro di giustizia sociale; "How leisure activities affect health: A narrative review and multi-level theoretical framework of mechanisms of action" (D. Fancourt, H. Aughterson, S. Finn, E. Walker and A. Steptoe) in "The Lancet Psychiatry", aprile 2021, Vol 8, pp. 329-339; la scoping review dal titolo "From Therapeutic Factors to Mechanisms of Change in the Creative Arts Therapies" (M. de Witte, H. Orkibi, R. Zarate, V. Karkou, N. Sajjani, B. Malhotra, R. Ho, G. Kaimal, F. A. Baker e S. C. Koch).

Ricordato che in una regione come la Toscana, "che conta poco più di 3,7 milioni di abitanti, sono presenti oltre 700 musei ed istituti assimilati (che registrano circa il 22 per cento dei visitatori a livello nazionale), 1.000 biblioteche, 250 teatri aperti e funzionanti, grandi istituzioni culturali di rilievo nazionale e regionale, 7 siti UNESCO (ville e giardini medicei in Toscana, il centro storico di Firenze, Piazza del Duomo di Pisa, centro storico di San Gimignano, centro storico di Siena, centro storico di Pienza, Val d'Orcia), tre università e numerosi istituti di alta formazione e ricerca. Un'offerta culturale preziosa e diversificata, nelle forme e nei contenuti, che si innesta in un territorio naturale, fatto di borghi, città, centri minori, paesaggi universalmente conosciuti, che rappresentano luoghi vivi di arte e cultura, che alimentano una fitta rete di attività sociali, attraverso cui gli spazi abilitano nuovi linguaggi, nuove relazioni". (fonte: Rapporto generale di monitoraggio 2016-2020, 4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali);

Rilevato che il Programma regionale di sviluppo 2021-2025, relativamente alle "linee di sviluppo regionali" dell'Area 4 (Istruzione, ricerca e cultura), recita: "Un importante ruolo nell'ambito dello sviluppo regionale sarà attribuito ad azioni di valorizzazione e promozione della cultura, del sistema dei beni culturali e delle arti");

Ricordato che:

- il concetto di cultura, come detto, può essere declinato in termini di diritto e servizio universale, oltretutto di risorsa per la salute e per la crescita della ricchezza del nostro paese;
- la natura del comparto culturale non è univoca ed è articolata in più settori, ciascuno dei quali caratterizzato da proprie specificità in termini di filiere di produzione e professionalità;
- la definizione elaborata dall'Unioncamere e dalla Fondazione Symbola in merito al perimetro entro il quale si racchiudono le attività culturali e creative, contempla che queste includano "oltre ai comparti culturali in senso stretto (il cosiddetto "core"), anche quelli che in modo meno diretto contribuiscono alla creazione del patrimonio culturale e creativo del paese ("creative driven")". (fonte: Osservatorio regionale della cultura, L'andamento dell'occupazione nei settori culturali, Nota 2/2022, pg. 3).

Rilevato che il Rapporto “Io sono Cultura 2024. L’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi”, relativo al Sistema produttivo culturale e creativo ci consente di analizzare la situazione della filiera in termini di produzione di ricchezza e creazione di occupazione lavorativa, la quale dopo gli anni di crisi ci mostra quanto di seguito riportato:

- il 2023 conferma la ripresa già avviata l’anno precedente del Sistema produttivo culturale e creativo rispetto al periodo pre-pandemia; la filiera risulta cresciuta sia dal punto di vista del valore aggiunto (104,3 miliardi di euro, in aumento del +5,5 per cento rispetto al 2022 e del +12,7 per cento rispetto al 2019), che da quello dell’occupazione (1.550.068 lavoratori con una variazione del +3,2 per cento rispetto al 2022, a fronte di un +1,8 per cento registrato a livello nazionale);
- durante la crisi, il Sistema produttivo culturale e creativo ha dimostrato una particolare vulnerabilità, con un significativo calo occupazionale, mentre, a partire dal 2022, si è assistito ad una ripresa notevole nel numero di occupati, con una ulteriore crescita nel 2023 di oltre 48 mila posti di lavoro;
- la rilevanza economica del Sistema produttivo culturale e creativo a livello nazionale si è mantenuta costante, con un contributo alla creazione di ricchezza sul totale Italia pari al 5,6 per cento ed all’occupazione complessiva pari a 5,9 per cento; tuttavia il “peso” della cultura e della creatività nel nostro paese risulta essere molto maggiore: per l’euro prodotto dalle attività culturali e creative se ne generano altri 1,8 nel resto dell’economia. (fonte: “Io sono Cultura 2024 L’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, I numeri del sistema produttivo culturale e creativo in Italia, pg. 63).

Ricordato che la risoluzione n. 87, approvata nella seduta del Consiglio regionale dell’8 giugno 2021, collegata all’Informativa preliminare al Programma regionale di sviluppo (PRS) 2021-2025, individuava la necessità nel campo cultura di: “approfondire e sostenere il ruolo delle imprese culturali, anche attraverso la valorizzazione di tali esperienze nella prossima programmazione europea, in quanto “infrastrutture” fondamentali per creare benessere in maniera diretta, incidendo sull’innovazione sociale e generando occupazione di qualità, specie giovanile”;

Considerato che, in ossequio all’atto di indirizzo sopra richiamato, il PRS 2021-2025, approvato con risoluzione n. 239 nella seduta del 27 luglio 2023, al punto 2. “Gli obiettivi strategici” recita:

- “Valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione anche nell’ambito del sistema turistico. Il patrimonio storico e culturale in Toscana costituisce uno dei tratti identitari più marcati della regione ed una delle principali risorse per uno sviluppo fondato sull’attrattività del territorio, sulla crescita culturale dei cittadini e sul mantenimento della coesione sociale, grazie al “saper fare” ed alle imprese culturali attive nella regione”;
- “L’investimento nel sostegno alle imprese culturali in Toscana costituisce un’opportunità strategica per preservare e promuovere l’identità culturale regionale, nonché per favorire l’innovazione creativa e garantire la sostenibilità economica a lungo termine. Tale sostegno riveste un ruolo fondamentale nel promuovere la coesione sociale, generare occupazione di qualità e stimolare la crescita economica attraverso la diversificazione settoriale”;
- “L’obiettivo è dunque incrementare l’attrattività della Toscana, partendo dal patrimonio storico ed artistico, migliorando la fruibilità digitale e l’accessibilità fisica e cognitiva della cultura”.

Ricordato che:

- nel periodo nel quale si procedeva all’elaborazione del PRS 2021-2025, la Regione Toscana, la Fondazione Toscana Spettacolo onlus, e l’Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) Toscana proponevano, dal 24 febbraio al 14 marzo 2022, un percorso di partecipazione, al fine di coinvolgere tutti gli operatori dello spettacolo dal vivo in un confronto sul futuro del settore dopo due anni di gestione pandemica;
- in data 24 marzo 2022, nell’ambito dell’iniziativa dal titolo "La Toscana: uno spettacolo dal vivo", venivano presentati su quattro tavoli di lavoro i risultati del percorso partecipativo degli Stati generali dello spettacolo dal vivo in Toscana. (fonte: <https://www.regione.toscana.it/-/stati-generalispettacolo-dal-vivo-gioved%C3%AC24-marzo-la-presentazione-dei-risultati>).

Ricordato, altresì, che:

- il Consiglio regionale della Toscana, dopo quello sullo spettacolo dal vivo promosso dalla FTS, si faceva promotore del percorso partecipato degli Stati generali della cultura sul seguente tema: “Fai contare la Cultura. Toscana creativa 2030”;
- sotto il profilo metodologico il percorso di elaborazione degli Stati generali si è articolato e sviluppato in due fasi: la prima fase, conclusasi a fine ottobre 2022, ha visto una raccolta dati, condotta dall’Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) su incarico della V Commissione regionale, mediante

indagini dirette effettuate con l'ausilio di tre diversi questionari, indirizzati a organizzazioni, liberi professionisti e lavoratori dipendenti della cultura e resi disponibili online sul sito appositamente creato per l'evento; mentre la seconda fase del progetto, dedicata alle audizioni e ad una serie di eventi rivolti al settore culturale e creativo;

- i dati pervenuti (frutto della libera partecipazione degli operatori della cultura), pur non avendo rappresentatività statistica, in considerazione dell'elevata numerosità di risposte raccolte, hanno comunque reso possibile approfondire alcuni temi rilevanti in merito a questioni organizzative, professionalità giudicate strategiche, attività svolte e condizioni lavorative, i cui risultati oggetto di analisi e studio da parte dell'IRPET sono confluiti nel rapporto di ricerca "Il lavoro nei settori culturali: inquadramento con le fonti statistiche ufficiali e risultati delle indagini dirette promosse dalla commissione regionale"; (fonte: SITO Fai contare la Cultura Toscana creativa 2030, pg.5).

Preso atto che dal richiamato Rapporto IRPET, strumento conoscitivo a supporto della programmazione delle attività della Commissione e della revisione della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali), si evince che: la rilevanza del comparto delle attività culturali per la Toscana (peso stimato dall'IRPET attorno al 12 per cento del PIL) è tale anche in virtù della ricchezza del suo patrimonio culturale, in grado di attrarre imponenti flussi turistici internazionali, che contribuiscono in modo significativo all'economia regionale; (fonte: Rapporto IRPET, cit., pg.5);

Evidenziato che:

- gli effetti indiretti della cultura sono, tuttavia, ancora più ampi, in quanto il prestigio culturale della regione svolge un importante ruolo di brand per molte altre attività produttive, a partire da quelle a più alto contenuto artistico e creativo;
- i consumi culturali dei residenti hanno importanti effetti sistemici positivi, poiché agiscono come moltiplicatore degli investimenti in istruzione, accrescendo la qualità del capitale umano e la propensione all'innovazione e producono importanti ricadute in termini di coesione sociale e benessere individuale, contribuendo al modello toscano del "buon vivere"; (fonte, Rapporto IRPET, cit. pg. 5).

Considerato che:

- la seconda fase del progetto, come detto, dedicata alle audizioni e ad una serie di eventi rivolti al settore culturale e creativo, è risultata finalizzata a dare attuazione ad un "un momento di verifica, insieme agli operatori e alle istituzioni del settore sulle condizioni in cui si realizza l'offerta culturale in Toscana (...) e sulle regole che disciplinano il lavoro, l'organizzazione ed il finanziamento dei progetti culturali"; temi, alcuni dei quali, emersi come strategici dalle consultazioni effettuate attraverso i richiamati questionari analizzati dall'IRPET, al fine di connettere maggiormente la governance della cultura con i vari attori e di giungere ad una migliore e più proficua conoscenza reciproca. (fonte: sito Fai contare la Cultura. Toscana creativa 2030);
- il percorso, realizzato nel periodo compreso tra dicembre 2022 e maggio 2025, ha visto il coinvolgimento degli attori locali dei vari settori culturali e si è basato su una metodologia di lavoro incentrata sul coinvolgimento ampio e rappresentativo di soggetti pubblici e privati che operano in campo culturale, stimolando il confronto guidato e lo scambio di esperienze tra i vari protagonisti dei settori culturali, al fine di recepire spunti, riflessioni e proposte provenienti dall'intero territorio regionale sulle quali riflettere e formulare valutazioni di merito.

Ricordato che i lavori della V Commissione hanno avuto il seguente svolgimento:

- 1° dicembre 2022 - Gli Stati generali della cultura incontrano il Coordinamento della rete promoter della Toscana;
- 12 gennaio 2023 - Audizione dell'IRPET in merito alla ricerca: "Il lavoro nei settori culturali: inquadramento con le fonti statistiche ufficiali e risultati delle indagini dirette promosse dalla commissione regionale";
- 25 gennaio 2023 - Audizione in merito a "Trasformazione e riutilizzo di spazi a fini culturali e sociali per la rigenerazione urbana";
- 25 gennaio 2023 - Audizione in merito a "Sostegno, sviluppo e valorizzazione del settore musicale in Toscana";
- 9 febbraio 2023 - Audizione in merito a "Comparto della musica dal vivo: normativa, albo degli operatori e loro formazione professionale";
- 23 febbraio 2023 - Audizione in merito a "Comparto cinema e audiovisivo: normativa regionale e qualificazione del settore";

- 23 febbraio 2023 - Audizione in merito a “Residenze artistiche in Toscana: nuove progettualità per l’aggregazione culturale”;
- 2 marzo 2023 - Audizione congiunta delle Commissioni V e III in merito a “Promozione del benessere e della salute attraverso l’arte e la cultura”;
- 9 marzo 2023 - Audizione in merito allo “Spettacolo dal vivo”;
- 9 marzo 2023 - Audizione in merito alla “Normativa nazionale in materia di spettacolo ed alla sua attuazione”;
- 16 marzo 2023 - Audizione in merito “Agli strumenti di finanziamento comunitario per il settore culturale”;
- 3 aprile 2023 - Audizione in merito “Agli esiti degli Stati generali dello Spettacolo svolti nel 2022 presso la Fondazione Toscana Spettacolo”;
- 13 aprile 2023 - Audizione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Toscana, in merito “Alle attività culturali svolte con il coinvolgimento delle persone detenute negli istituti penitenziari toscani”;
- 13 aprile 2023 - Audizione dei soggetti attuatori in merito alle “Attività teatrali svolte con il coinvolgimento delle persone detenute negli istituti penitenziari toscani”;
- 25 maggio 2023 - Audizione dell’Assessora Alessandra Nardini in merito “Alla formazione e all’aggiornamento delle figure professionali che operano nel campo dell’impresa culturale”;
- 1° giugno 2023 - Audizioni in merito “Alle istituzioni culturali in Toscana” (Gruppo di lavoro);
- 20 febbraio 2024 - Audizione delle Rappresentanze sindacali in merito alla “Normativa nazionale sull’indennità di discontinuità per i periodi di inattività in favore dei lavoratori dello spettacolo (decreto legislativo 30 novembre 2023, n. 175)”;
- 7 marzo 2024 - Audizione in merito alle “Imprese culturali e creative alla luce delle nuove indicazioni introdotte dalla legge 206/2023”;
- 4 luglio 2024 - Audizione del Movimento per il rispetto dei diritti e dei doveri culturali in merito alla loro attività riguardo l’attuazione e l’applicazione della Costituzione in materia culturale”;
- 5 novembre 2024 - Audizione in merito “All’offerta culturale per le giovani generazioni e al teatro ragazzi”;
- 21 gennaio 2025 - Audizione in merito a “Condizioni e prospettive del sistema teatrale della Toscana”;
- 19 marzo 2025 - Audizione del Gruppo di coordinamento delle Compagnie di produzione finanziate dalla Regione Toscana in merito “Al sostegno alla produzione di spettacoli di teatro e danza”;
- 16 aprile 2025 - Audizione in merito alle “Possibili azioni di promozione e sostegno dell’arte fotografica in Toscana”;
- 10 luglio 2025 – Audizione in merito alla “Disciplina regionale dello spettacolo viaggiante”.

Considerato che il percorso sopra richiamato ha avuto l’obiettivo fondamentale di individuare gli elementi di strategia che il comparto pubblico, cioè la Regione, può mettere in campo per favorire uno sviluppo strategico dei settori culturali, secondo almeno due linee individuate come prioritarie:

- favorire una maggiore ricaduta dal punto di vista del benessere culturale sulla collettività, sui cittadini e le cittadine;
- ragionare in modo strategico sull’elemento imprenditoriale e di sviluppo rappresentato da un comparto culturale che fa strategia, sviluppo economico e crea lavoro, in sostanza un settore che non viene più considerato come un centro di costo per la spesa pubblica, ma come un settore di investimento strategico e di crescita economica.

Considerato che la serie di appuntamenti ha avuto momenti di riflessione e confronto su temi centrali per il settore culturale e creativo, tra questi: la cultura non come un centro di costo, ma come investimento strategico che produce economia e benessere per i cittadini; il riconoscimento dell’impresa culturale e creativa che produce l’artefatto culturale quale patrimonio a disposizione dell’intera collettività; la formazione professionale (con particolare riferimento a due temi fondamentali per poter attingere ai finanziamenti europei: l’individuazione delle figure professionali che operano nel campo dell’impresa culturale da inserire nel repertorio e l’accreditamento delle realtà culturali, ad esempio teatri e musei, come agenzie formative, anche avvalendosi di eventuali percorsi di deroga); la legge sullo spettacolo dal vivo (con particolare attenzione alla questione dell’indennità di discontinuità per garantire una copertura ai lavoratori dello spettacolo nei momenti di inattività o di studio e formazione); il sistema musicale, il welfare culturale, la rigenerazione urbana a base culturale (creare luoghi fisici riconosciuti dalle comunità locali nei quali ha luogo l’offerta culturale); la valorizzazione e l’implementazione del rapporto tra offerta culturale e scuola; il sistema teatrale ed il teatro per i ragazzi (al riguardo merita ricordare la proposta di legge n. 319 “Disposizioni per la promozione delle attività teatrali nelle istituzioni scolastiche”); le attività culturali negli istituti di pena; il sostegno all’arte fotografica;

Considerato che le attività di ascolto del settore e le iniziative sul territorio (aperte a tutti i soggetti interessati al percorso ed in via prioritaria a tutti coloro che hanno aderito alle attività sulla piattaforma) condotte dalla Quinta Commissione consiliare hanno fatto emergere e messo in luce una serie di temi cruciali:

- la necessità che le risorse finanziarie pubbliche restino vitali, realtà che determina l'altra specifica caratteristica dei settori culturali, ossia la necessità per questi di attingere ai fondi, che spesso si sostanzia nella partecipazione a bandi e progetti, afferenti a diversi livelli di governo (dai fondi UE a quelli comunali), interventi da ripetere nel corso del tempo; (fonte: Rapporto IRPET, cit., pg. 6); riguardo al ruolo delle risorse pubbliche, merita sottolineare che, sulla base di uno studio condotto dall'Università di Bologna, la Toscana risulta essere tra le poche regioni che ancora mantiene un forte investimento pubblico sull'offerta culturale (30 milioni di euro), mentre in gran parte del territorio italiano l'investimento culturale è demandato tutto al rapporto con soggetti privati, fondazioni bancarie ed altro, con le inevitabili conseguenze che ne derivano in materia di indirizzi alle politiche culturali;
- fra le richieste più frequenti degli operatori, emerse anche in sede di audizioni, figurano (a fronte dell'impossibilità di percorrere ancora la strada della flessibilità e della contrazione dei costi) quella di accrescere le risorse disponibili, ma anche di renderle più stabili con programmazioni pluriennali e più facilmente accessibili tramite la semplificazione, la standardizzazione, la digitalizzazione degli aspetti procedurali e la creazione di una piattaforma unica regionale in grado di rapportarsi con lo sportello di consulenza per i bandi; contestualmente emergevano, tra le altre, le necessità di istituire un tavolo di consultazione permanente in materia di politiche sociali e culturali, di implementare le politiche a sostegno delle residenze artistiche, di rivedere le modalità di accesso all'Art bonus, la valorizzazione di tutto il contemporaneo, la necessità di strutturare un tavolo permanente con le fondazioni bancarie;
- in relazione alle condizioni di lavoro del settore, i problemi sollevati risultano essere la cronica carenza di personale, il sistematico ricorso ad esternalizzazioni e collaborazioni, l'inquadramento differenziato tra dipendenti pubblici ed esterni, l'utilizzo di personale generico amministrativo per lo svolgimento di funzioni specialistiche e l'assoluta predominanza di contratti precari, part-time, con sottoinquadramento e basse retribuzioni. (fonte: Rapporto IRPET, cit, pg.6);
- la compresenza tra alti livelli di insoddisfazione per le condizioni lavorative e quote molto ridotte di lavoratori che dichiarano di voler cambiare settore, segno della persistenza di una forte motivazione che caratterizza gli operatori del comparto culturale. (fonte: Rapporto IRPET, cit, pg. 6).

Considerato che, oltre a quelli in parte sopra richiamati, sono emersi tre temi chiave che meritano particolare attenzione per la rilevanza del loro portato;

- welfare culturale, come modello integrato di promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità attraverso pratiche basate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale;
- la cultura, in virtù del carattere multidisciplinare delle proprie attività come risorsa e settore di investimento e sviluppo economico e non come centro di costo per la spesa pubblica;
- la necessità procedere ad una revisione della l.r. 21/2010 finalizzata ai due obiettivi principali di seguito illustrati:
 - o la razionalizzazione delle previsioni in materia culturale dopo la fase della vigenza quindicennale, collocando nell'opportuna cornice normativa quelle realtà che la stessa esperienza ha segnalato come significative;
 - o il recepimento delle indicazioni tecniche e degli indirizzi emersi dagli Stati generali della cultura, promossi dalla V Commissione del Consiglio, ed arricchito dalle indicazioni presentate dai settori competenti per materia della Giunta regionale.

Sottolineato che:

- com'è "ampiamente riconosciuto, la partecipazione culturale ha effetti positivi sul benessere individuale, sulle condizioni psico-fisiche dei singoli e sui fenomeni collettivi di inclusione e coesione sociale; il consumo culturale e creativo rientra dunque a pieno diritto tra le componenti degli stili di vita salutari che prevengono, ritardano e alleviano la condizione di malattia, cui prestano crescente attenzione i sistemi di welfare moderni, anche con un obiettivo di controllo della spesa". (fonte: Rapporto IRPE, cit., pg. 26);
- sulla base dell'indagine realizzata (su dati indagine ISTAT su musei e biblioteche relativa al 2021) da parte dell'IRPET per la V Commissione sul tema del welfare culturale, il quadro che ne emerge risulta essere articolato: "guardando ai servizi materiali, si evidenzia una dicotomia tra servizi di base (bagni per disabili, superamento delle barriere architettoniche), ormai molto diffusi, e servizi più innovativi (percorsi tattili, audio-video per persone con disabilità, visite dedicate) ancora molto rari. Guardando, invece, ai progetti dedicati, i

destinatari più frequenti sono le persone con disabilità e quelle a disagio socio-economico". (fonte: Sabrina Iommi, La lenta risalita post-Covid dei consumi culturali e l'emergere del tema del welfare culturale, in Osservatorio regionale della Cultura, Nota 1/2023, IRPET, 2023);

- il ruolo della partecipazione culturale e dell'espressione creativa per il benessere e la salute fisica e mentale, delle persone e delle comunità ha generato un crescendo di attenzione da parte di decisori, istituzioni e organizzazioni culturali, sociali ed educative, con impulsi alla ricerca ed alle pratiche; tale ruolo veniva confermato dalla situazione di pandemia che ha reso palese il ruolo costitutivo della cultura, per favorire l'empowerment delle persone e delle comunità e per promuovere la resilienza, aiutando le persone a regolare le proprie emozioni nella prospettiva di preservare e migliorare la salute mentale, individuale e sociale;
- le istituzioni comunitarie hanno, altresì, confermato le potenzialità del welfare culturale includendo il focus Cultura e salute tra le 21 azioni nel Work Plan for Culture 2023-2026 – Cultura per le persone: potenziare la partecipazione culturale ed il ruolo delle culture nella società, prevedendo un nuovo gruppo Open method of coordination (OMC) interamente dedicato all'inclusione della cultura nelle politiche sanitarie ed allo scambio di esperienze di successo, con un'attenzione particolare per la salute mentale.

Evidenziato che:

- per quanto afferisce alla cultura come risorsa economica in generale, le regioni con una maggiore capacità di creare ricchezza tendono ad avere una filiera culturale e creativa più sviluppata ed influente nell'economia; tra le più specializzate, subito dopo il Lazio e la Lombardia, troviamo il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e la Toscana;
- il valore aggiunto del Sistema produttivo culturale e creativo nelle regioni italiane relativo all'anno 2023 (valori assoluti ed incidenze percentuali) per la Toscana fornisce il seguente quadro*:
 - **Attività core**
 - milioni di euro 3.287;
 - in % sul totale Italia 5,7;
 - in % sul totale economia 2,7.
 - **-Attività creative driven**
 - milioni di euro 3.265;
 - in % sul totale Italia 7,0;
 - in % sul totale economia 2,6.
 - **Totale SPCC**
 - milioni di euro 6.552;
 - in % sul totale Italia 6,3;
 - in % sul totale economia 5,3.
- Occupazione del Sistema produttivo culturale e creativo nelle regioni italiane Anno 2023 (valori assoluti e incidenze percentuali)
 - **Attività core**
 - 54.101;
 - in % sul totale Italia 6,1;
 - in % sul totale economia 3,1.
 - **Attività creative driven**
 - 50.481;
 - in % sul totale Italia 7,6;
 - in % sul totale economia 2,9.
 - **Totale SPCC**
 - 104.582;
 - in % sul totale Italia 6,7;
 - in % sul totale economia 6,1.

**Dinamica regionale del valore aggiunto e dell'occupazione del Sistema produttivo culturale e creativo
Anni 2022-2023 (variazioni percentuali):**

Valore aggiunto

Toscana 6,4;

ITALIA 5,5.

Occupazione

Toscana 3,8;

ITALIA 3,2.

(* fonte: Io sono cultura 2024, L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, I Quaderni di Symbola, pp.69-79).

Considerato che:

- gli Stati generali della cultura hanno reso possibile momenti di riflessione e confronto su temi centrali per il settore culturale, caratterizzato dalla multidisciplinarietà delle proprie attività, dai quali sono emerse sia indicazioni in materia di revisione della l.r. 21/2010, sia elementi di intervento che il comparto pubblico, la regione, può mettere in campo per favorire l'ulteriore sviluppo di un settore strategico sotto il profilo sociale ed economico;
- il lavoro degli Stati generali ha prodotto: una rinnovata partecipazione della Regione Toscana al salone del libro di Torino, con due bandi a favore degli editori toscani per prendere parte all'evento; il sostegno alle occasioni fieristiche editoriali toscane come Testo e Pisa book; una revisione con riforma della legge sull'Art bonus; una proposta di legge al parlamento sulla lettura libera e silenziosa a scuola dal titolo 'leggere liberi'; una proposta di legge sulla promozione delle attività teatrali nelle scuole.

Impegna
la Giunta regionale

mediante l'intervento organico di revisione della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali), nato nell'ambito degli Stati generali della cultura:

- a prevedere, in relazione all'attività amministrativa della Regione in materia di bandi e di erogazione di fondi, sia la stabilizzazione delle risorse, la quale consentirebbe una migliore programmazione delle attività culturali, sia il criterio della triennialità, al momento non previsto per tutte le fonti di finanziamento; far divenire la triennialità il modo standard di finanziamento consentirebbe ai soggetti che operano nel campo della cultura (le Residenze artistiche già godono del sistema della triennialità) di avere la garanzia di poter contare su un sostegno certo per tre anni, consentendo agli stessi di avere maggiori spazi temporali necessari a sviluppare una progettualità di più ampio respiro e, di conseguenza, anche di potere accedere ad altre fonti di finanziamento, oltre a quelle regionali;
- a riconoscere il carattere multidisciplinare delle attività culturali, benché ancora oggi, come reso necessario dalla disciplina nazionale, le norme riferibili ad esse siano caratterizzate da un'obsoleta divisione in generi, comparti e forme di espressione;
- a sollecitare l'inserimento nel repertorio delle figure professionali del mondo della cultura, in riferimento ai diversi settori, quelle specifiche che i soggetti partecipanti agli Stati generali della cultura hanno rilevato come necessarie, sottoposte all'attenzione e richieste, in quanto al momento non previste, poiché, sebbene nell'ambito della cultura ad oggi siano trenta le figure professionali inserite all'interno del repertorio regionale, alla luce dei mutamenti, delle esigenze specifiche ed anche della necessità di aggiornare periodicamente il repertorio, a valle dei lavori degli Stati generali della cultura è emersa forte la necessità di istituire ed inserire nel repertorio regionale nuove figure professionali dotate di specifiche caratteristiche;
- a richiedere, una volta inserite nel repertorio regionale, per le nuove figure professionali che operano nel campo della cultura, con particolare riferimento al comparto dell'impresa culturale, l'attivazione di misure in merito alla formazione ed all'aggiornamento professionale, da prevedersi nel quadro della cosiddetta formazione strategica, in prospettiva dei bandi del nuovo settennato del Fondo sociale, ai quali possano accedere i soggetti accreditati e fra questi anche alcune istituzioni culturali;
- a prevedere, in sinergia con Fondazione Sistema Toscana, l'attivazione di uno sportello di consulenza su tutte le procedure di bando, di messa a concorso ed erogazione sia di risorse regionali che europee, dal momento che le risorse finanziarie pubbliche restano vitali; situazione che determina una specifica condizione per settori culturali, ossia la necessità di attingere ai fondi, che spesso si sostanzia nella partecipazione a bandi e progetti, afferenti a diversi livelli di governo (dai fondi UE a quelli comunali); interventi da ripetere nel corso del tempo nella prospettiva di intercettare le risorse necessarie a realizzare le proprie attività;
- ad istituire, presso la Giunta regionale, l'Osservatorio per le politiche culturali con funzioni di consulenza scientifica in merito alle materie della legge. All'Osservatorio compete, inoltre, la formulazione di proposte ed osservazioni per la promozione delle politiche culturali e la valutazione degli impatti delle stesse, in collaborazione con l'IRPET, ovvero con altri soggetti pubblici o privati che svolgono attività di ricerca, consulenza, assistenza e supporto ai decisori pubblici;
- ad attivarsi, in sede di Conferenza stato-regioni, affinché venga avviato un confronto finalizzato al riconoscimento dei diritti e dei doveri culturali come una categoria giuridica autonoma, dal momento che sebbene i diritti culturali esistano e siano stati riconosciuti, non sono statati tuttavia recepiti come una categoria

giuridica autonoma all'interno della nostra Costituzione, dove la regolazione dei diritti e dei doveri risulta ripartita in quattro titoli: rapporti civili, rapporti etico-sociali, rapporti economici, rapporti politici;

- ad istituire, in materia di percorsi di finanziamento e sostegno all'offerta culturale (in accordo con la Consulta delle fondazioni bancarie), un tavolo di confronto con le fondazioni bancarie in materia di destinazione e impiego dei finanziamenti erogati alla cultura in Toscana, al fine di avviare un lavoro che, preservando l'autonomia delle decisioni, la specificità dei territori, il senso di appartenenza all'incardinamento delle fondazioni su ciascun territorio, consenta tuttavia di avviare un lavoro di tessitura regionale e di valutazione su scala regionale e di condivisione, nell'ottica di stabilire un perequazione tra i diversi territori; (in relazione alle offerte culturali sostenute dalle fondazioni, è emersa in maniera netta la necessità di prevedere il sostegno al teatro in carcere e della partecipazione, una volta istituita, della Consulta delle fondazioni bancarie al tavolo di coordinamento sul teatro in carcere);
- a riconoscere e sostenere il comparto musica dal vivo, in termini di: normativa, albo degli operatori del settore musicale, formazione professionale (in quanto non esiste un percorso formativo consolidato) ed adozione del criterio della triennialità nelle programmazioni;
- ad attivarsi al fine di implementare il ruolo centrale assunto dalla cultura nelle pratiche di cura ed ampliare le potenzialità di sviluppo del modello integrato di promozione del benessere e della salute degli individui e della collettività (welfare culturale), cioè della connessione tra offerta culturale (arti visive, performative e patrimonio culturale) e qualità della vita e benessere anche sanitario e fisico delle persone, in considerazione delle evidenti ricadute positive che i consumi culturali o la partecipazione ad attività culturali hanno sia in termini di benessere individuale (minore esposizione alla solitudine, allo stress ed alle malattie), sia dal punto di vista collettivo, in quanto favoriscono la coesione, l'inclusione sociale e la partecipazione attiva dei cittadini. Il welfare culturale e le esternalità positive che produce risultano essere uno dei grandi binari su cui hanno lavorato gli Stati generali della cultura, facendo emergere la necessità di procedere ad un ampliamento delle attività di promozione del benessere finora promosse ed incentrate principalmente sull'area dell'inclusione sociale, potenziando, altresì, gli interventi rivolti al disagio di tipo sanitario (agli ammalati o di sollievo ai caregiver, ossia a coloro che prestano assistenza agli ammalati);
- a prevedere la creazione di una Music commission (costituita da operatori, ma anche da funzionari pubblici) al pari di quanto esiste con la Film Commission regionale che, anche prevedendo un ampliamento delle competenze della Fondazione Toscana Spettacolo, svolga una serie di funzioni, tra le quali: favorire un confronto costante tra l'istituzione regionale ed i numerosi soggetti, imprese culturali e creative della filiera (musica dal vivo, live club, agenzie di booking, etichette discografiche, ecc.);
- realizzare un progetto di mappatura (banca dati) di tutti i soggetti operativi della filiera, al fine di: incentivare l'incontro tra domanda ed offerta, per sostenere un piano di crescita organica intersettoriale tra diversi ambiti di interesse; accompagnare progetti per l'erogazione dei contributi e sostenere modelli innovativi; offrire una comunicazione integrata e coordinata delle opportunità e delle offerte educative, sostenere programmi per esportare la cultura musicale degli artisti toscani in Italia e nel mondo, attraverso un tentativo di agevolazione del rapporto di collaborazione con gli istituti di cultura italiana, creare le condizioni adatte ad attrarre in Toscana produzioni musicali e video musicali nazionali e straniere, perfezionare l'offerta di professionalità nel settore;
- a procedere al riconoscimento dei live club come presidio culturale in grado di produrre non solo coesione sociale (in uno spirito di welfare culturale) ed aggregazione, ma anche indotto sul territorio, occupazione giovanile e di genere;
- a creare le condizioni migliori per un accesso al credito agevolato, sebbene le risorse finanziarie pubbliche restino vitali (la cultura necessita di più risorse per poter ragionare anche in una dimensione di contribuzione più generale e non solo di finanziamento di progetti di offerta culturale), prevedendo sia un ampliamento della platea dei soggetti beneficiari del fondo di anticipazione di cui all'articolo 41 della l.r. 21/2010, sia prevedendo ulteriori forme di accesso agevolato al credito bancario per i soggetti assegnatari di un contributo regionale; ed ancora nel contesto di accesso al credito a promuovere, in collaborazione con l'ordine dei commercialisti, incontri di approfondimento sull'Art bonus regionale, con particolare riferimento alla riforma dello strumento approvata dalla Regione Toscana, per quanto afferisce sia agli aspetti tecnico-fiscali, sia dei contenuti, in un'ottica di potenziarne e facilitarne l'utilizzo;
- a riorganizzare le previsioni riguardanti i singoli enti e soggetti nominati nella legge quadro sulla cultura, semplificando le disposizioni che caratterizzano il testo vigente della l.r. 21/2010 ed uniformandone la disciplina attraverso l'introduzione di categorie più ampie cui sono stati ricondotti i medesimi soggetti, inserendo nell'elenco degli enti che sortirà da tale riorganizzazione il Teatro nazionale della Toscana ed a prevedere specifiche azioni affinché al Teatro della Toscana venga riassegnato lo status di Teatro nazionale;

- a prevedere che i maggiori operatori finanziati dalla Regione dedichino una parte delle loro attività ai piccoli teatri, nello spirito di un'offerta culturale diffusa in tutta la Toscana;
- a contemplare, nell'ambito della promozione della conoscenza e della conservazione del patrimonio culturale, le dimore storiche ed i cimiteri storici, in particolare, disponendo un piano di censimento delle dimore storiche, includendo anche quelle di proprietà privata, con lo scopo di renderle maggiormente attrattive, non solo dal punto di vista culturale, ma anche per quello turistico; oltre che promuovere e valorizzare i cimiteri storici;
- a recepire, in merito agli specifici interventi di valorizzazione, l'indicazione degli Stati generali della cultura sul tema dell'identità e della storia della Toscana, con particolare riferimento alla civiltà etrusca;
- a dedicare specifica sottolineatura alla promozione, valorizzazione e sostegno della cultura musicale con particolare riferimento alle scuole di musica ed ai soggetti che svolgono attività di diffusione e promozione della musica, formazione musicale di base, anche attraverso la rete territoriale delle formazioni bandistiche e corali, alta formazione musicale, ricerca e sperimentazione in ambito musicale;
- ad introdurre lo strumento specifico del censimento e del registro delle scuole di musica nell'ambito della promozione della cultura musicale;
- a prevedere per gli organismi culturali previsti dalla legge regionale 21/2010, la possibilità di effettuare la formazione professionale, avvalendosi di una procedura semplificata, al fine di poter accedere all'accreditamento quali soggetti formativi;
- a prevedere un riordino dei requisiti per il riconoscimento della qualifica dei Sistemi museali e delle modalità di verifica del loro mantenimento ai fini dell'erogazione dei contributi previsti, con particolare attenzione alla valorizzazione dei musei civici;
- a promuovere la realizzazione di nuovi musei rurali, recependo le indicazioni contenute nell'ordine del giorno 29 gennaio 2025, n. 803, valorizzando i territori e tramandando la conoscenza dei luoghi e la loro identità;
- ad inserire una o più determinazioni dedicate all'editoria toscana ed al suo sostegno, prevedendo la promozione della partecipazione degli editori toscani alle fiere di settore regionali, nazionali ed internazionali, sostenendo con apposite politiche la lettura e la sua diffusione, nello spirito della proposta di legge al parlamento "leggere liberi" approvata nell'ambito degli stati generali della cultura;
- ad introdurre l'assetto razionalizzato dello spettacolo dal vivo, con la chiara distinzione delle tre categorie di soggetti che lo costituiscono, disciplinati nella seguente ripartizione: Fondazioni costituite o partecipate dalla Regione; teatri e festival riconosciuti dallo Stato; soggetti accreditati dalla Regione;
- a disciplinare l'accREDITamento dei soggetti operanti nello spettacolo dal vivo e disporre il rinvio al regolamento per quanto concerne modalità e termini dello stesso (la previsione della triennialità della procedura di accREDITamento, in luogo dell'attuale sistema annuale, finalizzata allo snellimento dell'attività amministrativa a beneficio della maggiore efficienza degli uffici);
- a promuovere la qualità artistica dello spettacolo dal vivo, al fine di garantire il pluralismo e lo sviluppo equilibrato dell'offerta di spettacolo nel rispetto della sostenibilità economica;
- a recepire le modifiche suggerite dagli Stati generali della cultura in merito alla promozione della cultura contemporanea in chiave interdisciplinare, inserendo nel novero delle espressioni artistiche di elevata qualità della cultura contemporanea i linguaggi digitali, nonché la fotografia, il fumetto ed il graphic novel ed attribuendo, sempre nell'alveo della cultura contemporanea, valore al patrimonio materiale ed immateriale della Toscana del Novecento, con particolare riferimento al patrimonio architettonico regionale ed agli esempi significativi di architettura moderna e contemporanea, nonché agli archivi d'artista ed alle espressioni culturali ed artistiche del Novecento;
- ad indicare nel testo unico le disposizioni generali riferite all'istituzione della Città toscana della cultura, rinviando al regolamento la sezione di tipo procedimentale;
- a prevedere un'attenzione alle giovani generazioni per ciò che afferisce ai bisogni di conoscenza ed ai linguaggi della contemporaneità, la promozione della musica dal vivo e degli spazi ad essa dedicati quali luoghi di aggregazione sociale e giovanile; l'accesso al libro per incentivare la lettura tra le giovani generazioni; la fruizione dello spettacolo dal vivo da parte delle nuove generazioni promuovendo progetti ad essi dedicati; la promozione ed il sostegno delle iniziative finalizzate alla produzione creativa di qualità nel campo delle arti visive contemporanee (rivedendo le politiche di sostegno al cinema in relazione ai cambiamenti tecnologici avvenuti), attraverso ogni forma e modalità d'espressione artistica, compresi fumetto e graphic novel, e con particolare riguardo alla valorizzazione dei giovani artisti operanti in Toscana;
- a promuovere, in chiave di contrasto alla povertà educativa dilagante, un'offerta culturale di qualità anche nel supporto all'offerta formativa, consentendo alle scuole toscane di ogni ordine e grado di poter fruire di progetti ed iniziative di comprovata qualità artistica;

- a promuovere iniziative volte alla valorizzazione, alla diffusione ed alla fruizione del patrimonio regionale toscano nella prospettiva di costituire un sistema regionale della fotografia in grado di interagire con le reti nazionali ed internazionali della cultura, individuando nella Fondazione Alinari per la fotografia il soggetto deputato al coordinamento di detto sistema;
- ad avviare una riflessione:
 - o riguardo allo spettacolo viaggiante ed itinerante, a partire dal riconoscimento dell'attività di circo contemporaneo, muovendo dalle linee ministeriali che regolano il settore e della produzione creativa che lo caratterizza;
 - o in merito alla possibilità di individuare un inquadramento normativo volto a supportare economicamente l'organizzazione e la realizzazione di manifestazioni carnevalesche, a partire dalle più note, come il carnevale di Viareggio, fino alle realtà minori della Toscana diffusa.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

IL PRESIDENTE
Antonio Mazzeo